

# Re David: c'è voglia di piazza, il governo non ci considera

- Massimo Franchi, 15.06.2021

**Intervista.** La segretaria Fiom: su Stellantis vogliamo discutere il piano, non possono esserci tagli

**Francesca Re David, segretaria generale della Fiom, domani festeggiate i 120 dalla fondazione a Livorno della Federazione italiana operai metallurgici: un traguardo importante.**

Sì, il 16 giugno del 1901 nasce la Fiom e noi festeggiamo con un convegno all'aula magna dell'università Roma Tre che è un ex stabilimento Alfa Romeo. Puntiamo ad almeno altri 120 anni e quindi guarderemo avanti dando spazio alle esperienze di giovani un rider, un rappresentante della seconda generazione di migranti, una lavoratrice agroalimentare del Pontino, delegate e delegati metalmeccanici e altri ancora che, nonostante precarietà e pandemia, hanno sentito l'esigenza di mettersi assieme, di lottare insieme come da significato e radici del sindacato. Come disse Claudio Sabattini a Portella della Ginestra nel 2001 la precarietà è come «vivere un eterno presente» e costruire il futuro non lo si scrive da soli, mentre il rischio oggi è una chiusura corporativa, una competizione fra lavoratori e l'isolamento.

**La storia della Fiom nata prima della Cgil a cui però lavoraste da protagonisti è fatta di un rapporto sinusoidale con la confederazione: già nel biennio rosso ci furono scontri mentre nel dopoguerra tutti i segretari generali della Fiom (Novella, Lama, Trentin) divennero segretari della Cgil, tradizione rinverdata ora con Landini.**

È sempre stato un rapporto di autonomia e indipendenza. A livello storico per i 120 anni abbiamo approntato una squadra di storici e sociologi che lavorerà alla storia della Fiom dal 1980 a oggi che presenteremo al prossimo congresso in programma nell'autunno del 2022. Diciamo che con la confederazione in molti periodi c'è stato un confronto duro ma sempre all'insegna del motto: Non c'è Cgil senza Fiom; non c'è Fiom senza Cgil. Con Sabattini e per il decennio seguente c'è stata una visione diversa della sfida da parte delle imprese che noi come Fiom pensavamo andasse presa di petto. Il disegno di fare a meno di noi con l'esclusione dalle fabbriche Fca e con i contratti separati è fallito e anche con la Cgil il confronto mai interrotto ha riportato i segretari della Fiom in confederazione con Maurizio Landini.

**Ora però vi trovate a fine pandemia con un governo di unità nazionale: non un momento semplice per il sindacato.**

Un momento difficile che però è coinciso con un anno in cui abbiamo rinnovato tutti i contratti, da Federmeccanica, a Unionmeccanica e alle Cooperative. Rispetto al governo Draghi, ma è stato così anche con i governi Conte, c'è un grande problema: non ci considera come interlocutore per discutere di Pnrr, di politica industriale, di transizione energetica. Ci chiamano solo se ci sono da gestire crisi e esuberanti.

**La logica è: privatizzazione delle risorse, socializzazione dei debiti. Ed è inaccettabile perché porta al corporativismo, alla contrapposizione giovani-anziani, industria-commercio.**

Una logica che si vede bene sul tema dei licenziamenti che saranno sbloccati dal primo luglio. Sì, saranno sbloccati solo nell'industria. E non colpiranno solo nelle aziende in crisi ma anche in

quelle che vorranno ristrutturarsi. È una logica profondamente sbagliata perché i metalmeccanici sono stati essenziali nella pandemia e adesso diventano superflui.

**Su questo tema come su molti altri si sente fra i vostri delegati una gran voglia di piazza.**

C'è una grande voglia di piazza. Per due motivi: dopo un anno e mezzo di pandemia c'è la necessità di ridare una forma collettiva alle lotte, riprenderci la presenza fisica, anche se in molte aziende si fanno gli straordinari e c'è voglia di normalità. E poi proprio contro lo sblocco dei licenziamenti ma in vista delle riforme delle pensioni e del fisco e delle politiche industriali che sono alle porte. Per questo bisogna dare una risposta a questa voglia e noi come Fiom siamo pronti a farlo.

Domani (oggi, *ndr*) sarete da Giorgetti per parlare di Stellantis. Siamo ancora in tempo a discutere con la multinazionale francese che ha inglobato Fca o sarete chiamati a ratificare le scelte negative per l'Italia di Tavares?

Intanto è positiva la convocazione che noi chiediamo da anni. Non è possibile che il governo sia spettatore di una fusione così importante dal punto di vista occupazionale e di transizione ecologica. Il governo ha riconosciuto un prestito da 6,3 miliardi, dunque di certo non accetteremo riduzioni occupazionali ma chiediamo di discutere le idee di Tavares e capire bene cosa intenda quando parla di costi troppo alti in Italia. Serve un percorso chiaro di elettrificazione e nuovi modelli che superino il dimezzamento della capacità produttiva in Italia. Se si affronteranno solo questioni secondarie con Giorgetti sarà un'occasione sprecata e un grave problema.

**Su Taranto invece il governo dice di attendere il consiglio di Stato mentre gli ambientalisti, dopo la sentenza di condanna dei Riva, chiedono la chiusura dell'acciaieria.**

Intanto voglio ricordare che la Fiom era parte civile nel processo, a dimostrazione che consideriamo l'aspetto sanitario e ambientale fondamentale. A Taranto si sono persi 10 anni il primo sequestro è del 2011 e ancora si è sprecato tempo a negoziare con Mittal che non rispettava i patti proprio a partire dall'ambientalizzazione. Credo sia paradossale dare la colpa dell'inquinamento ai lavoratori siderurgici che sono i primi a pagare con la salute. Rimango convinta che sia possibile, tramite le tecnologie più avanzate, produrre acciaio senza inquinare. Anche perché l'acciaio è necessario a tutta la produzione industriale e se non lo produciamo noi lo prendiamo sporco all'estero. Detto questo è chiaro che veniamo da decenni di inquinamento e quindi i tarantini hanno diritto alla salute.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE